



FEDERCHIMICA

ASSOBIOTEC

Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie



COMUNICATO STAMPA

Biotecnologie, luci e ombre di un settore ad alto tasso di innovazione

Uno spaccato dell'industria biotecnologica italiana dall'aggiornamento congiunturale 2017

Milano, 29 maggio 2017 - Elementi positivi e grandi opportunità, ma anche limiti evidenti: è ciò che emerge dalla fotografia del biotech in Italia. Il comparto è attivo e potenzialmente strategico per la crescita economica futura, considerati gli oltre **10 miliardi e mezzo di fatturato generati nel 2015**. L'aggiornamento congiunturale 2017, sviluppato da Assobiotech - Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, in collaborazione con ENEA – Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, evidenzia la presenza di **541 imprese biotech attive in Italia al 31 dicembre 2016**, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (553 imprese a dicembre 2015). «Dopo anni di crescita continua, in controtendenza rispetto a ogni altro settore industriale, questa leggera flessione è indicativa di una certa sofferenza per un comparto dove convivono segmenti che mostrano forte vitalità accanto ad altri che non riescono a fare il salto di qualità e che restano in affanno - spiega Riccardo Palmisano, Presidente di Assobiotech - In particolare il riferimento va a quelle aree, numerose nel biotech, sottoposte a regolamentazioni che impongono iter di sviluppo particolarmente lunghi e onerosi». Pur restando soddisfacente il numero complessivo delle imprese italiane, nella maggior parte dei casi si tratta di imprese piccole e micro che fanno fatica a fare quel salto dimensionale indispensabile per competere nel mercato globale. **Più del 75% delle imprese specializzate nella R&S biotech sono, infatti, di piccolissima dimensione, mentre le grandi rappresentano poco meno del 3%**.

All'interno del comparto si conferma il **peso percentualmente prevalente delle imprese impegnate nel settore delle biotecnologie della salute - Red Biotech** - che rappresentano più della metà delle imprese biotech in Italia (54%). **Cresce l'incidenza (+0,5%) delle imprese attive nell'area industriale - White Biotech - e di quelle impegnate nell'ambito delle biotecnologie applicate al settore agricolo e zootecnico - Green Biotech - (+2%)**. Aumenta di conseguenza anche il contributo di queste ultime al fatturato complessivo del biotech: un contributo che per il green biotech raggiunge circa il 9% nel 2015, con un incremento di quasi il 50% rispetto alla quota detenuta nel 2014.

Spostando l'attenzione sugli investimenti, quelli totali fanno registrare un aumento, seppur contenuto, mentre si **registra una flessione degli investimenti delle imprese specializzate nella R&S biotecnologica**, in particolare di quelle a capitale italiano. «Le imprese di minori dimensioni, impiegando la quasi totalità delle risorse disponibili per il finanziamento delle proprie attività di ricerca e sviluppo, soffrono maggiormente e vedono diminuire nel lungo periodo la capacità di mantenere i propri livelli di investimento, non riuscendo peraltro a trarre beneficio da un credito d'imposta in ricerca solamente incrementale. Siamo convinti che il biotech possa diventare un motore per la crescita di Pil e occupazione, e in ultima analisi per lo sviluppo complessivo del Paese. Perché ciò si realizzi è necessario continuare a lavorare per creare un ecosistema

favorevole alla ricerca, all'innovazione e al suo finanziamento, rendendo l'Italia competitiva all'interno di uno scenario globalizzato», conclude Palmisano.

Il comparto biotech è cuore della bioeconomia - ovvero quella economia che utilizza le risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, ma anche i rifiuti come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica. Il nostro Paese è tra i leader in Europa nella bioeconomia con 251 miliardi di euro di fatturato e 1 milione e 650.000 occupati ("Terzo rapporto sulla Bioeconomia" realizzato da Assobiotec insieme a Intesa Sanpaolo).

Assobiotec

Assobiotec, Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, è una realtà che rappresenta, con prontezza e competenza presso gli stakeholder di riferimento, circa 140 imprese e parchi tecnologici e scientifici operanti in Italia nei diversi settori di applicazione del biotech: salute, agricoltura, ambiente e processi industriali. L'Associazione riunisce realtà diverse - per dimensione e settore di attività - che trovano una forte coesione nella vocazione all'innovazione e nell'uso della tecnologia biotech: leva strategica di sviluppo in tutti i campi industriali e risposta concreta ad esigenze sempre più urgenti a livello di salute pubblica, cura dell'ambiente, agricoltura e alimentazione. Costituita nel 1986, all'interno di Federchimica, Assobiotec è membro fondatore di EuropaBio e dell'International Council of Biotechnology Associations.

<http://assobiotec.federchimica.it/>

Contatti:

Elisabetta Molteni

Comunicazione e relazione con i media

ASSOBIOTEC

Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie

Tel. +39 02 34565215

e-mail e.molteni@federchimica.it

www.assobiotec.it

<https://twitter.com/AssobiotecNews>

www.facebook.com/AssobiotecNews/